

# ALL'IMMACOLATA DELL'AULA CAPITOLARE

1591 - 8 Dicembre - 1941

SALVE  
IMMACULATA MARIA  
SOLA ORDINIS NOSTRI EX DEO SOLATIUM  
ITINERIS SUI DIRECTIO  
DEBILITATIS SUAE POTENTIA  
VULNERUM SUORUM MEDICINA  
SALUTIS SUAE SPES  
AVE  
REGINA MINISTRANTIUM INFIRMIS

*Ampia la sala, come un tempio, austera;  
ma c'è sbocciato un fior di Paradiso,  
profumato di maggio e primavera!  
Sei bella, nella luce d'un sorriso  
e nell'intimità della preghiera!*

*Così Ti vide, immacolato fiore,  
così Ti contemplò quel giorno, il Padre;  
così vibrò, nell'estasi d'amore.  
E a Te s'offerse in dono, o dolce Madre,  
e i primi Figli, il cuore del Suo cuore.*

*E a Te congiunse → mistica catena  
di Voti santi — i figli del domani;  
ed in Te riversò l'anima piena  
di fiducia e d'amore, e a Te le mani  
protese... Dalla statua Tua serena*

*sorridesti materna, dolce, grave.  
Ancora in una luce di preghiera  
accogli i Figli Tuoi, Madre soave:  
per Te fiammeggia, nella sala austera,  
la Croce, e a Te s'eleva un volo d'Ave!*



*L'Immacolata dell'Aula Capitolare*

## VI L'Immacolata

La scelta del giorno 8 dicembre, per la prima Professione solenne, accadde in circostanze che il più antico nostro cronista, e con lui e dopo di lui tutti i Nostri Autori, han giudicate particolarmente provvidenziali.

« Per la morte del Pontefice Gregorio XIV — si legge nella vita manoscritta (pag. 142-43) — fu creato Papa Innocentio nono alli 29 di ottobre 1591. Nel cui pontificato desiderando Camillo dar fermo stabilimento alla Congregazione determinò far quanto prima la sua Professione. Nel che anco parve che la santissima Madre delle Misericordie volesse mostrare al mondo che questa Congregazione doveva essere tutta sua (1), poichè essendo Camillo divotissimo di S. Michele Arcangelo e di S. Francesco haveva designato di farla in uno di questi giorni (2). Ma la Santissima Regina dei Cieli (per l'intercessione della quale Camillo tanti anni prima era stato convertito a Dio nel giorno della sua Purificazione; nell'Assunzione haveva havuto il primo pensiero di fondar la Compagnia e nel giorno della Natività gli haveva dato principio vestendo i suoi compagni) volse anco che lui (per li molti impedimenti che avvennero per le sedi vacanti) fusse trattenuto a farla fino al giorno della sua Immacolata Concettione. Il che fu di estremo contento a tutti i suoi compagni per il desiderio ardentissimo che havevano di star sempre sotto la perpetua tutela e fedelissimo patrocinio d'essa sempre Immacolata Vergine ».

Quanto alla devozione di Camillo a S. Michele Arcangelo, è indubitato che il nostro Santo intendeva che l'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi l'onorasse e invocasse con particolar devozione e militasse sotto la sua forte tutela.

(1) L'edizione stampata (1627, p. 84) dice: « Che questa Congregazione era stata tutta impetrata da Lei ».

(2) L'edizione a stampa (*ibid.*) dice: « Poichè desiderando grandemente Camillo di far detta Professione nel giorno di S. Michele Arcangelo tanto suo divoto; e con tutto che facesse ogni diligenza possibile per far spedire a tempo la Bolla, nondimeno la Santissima Vergine... volse anco ch'egli per diversi impedimenti fosse trattenuto a farla fino al giorno della sua immacolata Concettione ».

Il più antico Catalogo dell'Ordine porta sul frontespizio questa solenne dichiarazione: *In nomine Sanctissimae / et individuae Trinitatis / Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. / Necnon Beatissimae Dei Virginis Genitricis Mariae praesertim conceptae: quo primum / die eius beneficio Religio Ministrantium / Infirmis, iam concepta, exorta est. Ac / Sanctissimae Crucis sub cuius vexillo praeci/pue militat, et gloriosissimi principis / Michaelis Archangeli cuius etiam / protectioni maxime nititur / catalogus / nominum cognominum patriae eorum / qui religionem Ministrantium Infirmis / professi sunt. / Romae / octavo decembris MDXCI.*

Anche il Lenzo commenta con efficaci argomenti la devozione di Camillo a S. Michele Arcangelo (3).

Ma non c'è dubbio ! Il Santo Fondatore fu ben lieto che la Vergine Immacolata predisponesse Lei stessa le circostanze in modo di avere anche in questa occasione la precedenza che le spettava e che — del resto — le era sempre stata data. Tanto più che proprio a Lei Camillo si era rivolto con particolari preghiere e formali promesse per ottenere questa stessa sospirata grazia della solenne Professione dei Voti.

Oltre le molte centinaia di messe, il digiuno e la disciplina due volte per settimana e la recita quotidiana del « Veni Creator », egli aveva soprattutto proposto (promesso) nel cuor suo di andar a visitare la Santissima Casa di Loreto se la Beatissima Vergine si fosse degnata di favorirlo in ciò che chiedeva. E fu per gratia particolare di Lei se non si incontrò più alcuna difficoltà e se si potè ottenere, senz'altra discussione, che la Congregazione dei Ministri degli Infermi fosse elevata a Religione libera, e non obbligata a militare sotto la Regola di S. Agostino, come era stato prima disposto nella Congregazione de' Sacri Riti (4).

Fu così che la Vergine Immacolata ottenne a Camillo e poi ricevette e offrì Ella stessa a Dio la prima Professione dei Ministri degli Infermi, i quali per innumerevoli titoli, ma soprattutto per questo, la proclamarono e l'invocarono loro Regina e specialissima Patrona.

Va inoltre notato — e il rilievo non è senza significato e valore — che non essendo allora sanzionato (come ognuno sa) per dogma di fede che la Vergine benedetta fosse esente dalla colpa d'origine, la credenza era lasciata all'arbitrio e pietà di ognuno, e benchè i più inclinassero

(3) A. 1591, n. 32, pp. 162-163.

(4) Vms. A. G. 116. f. 140.

in favore del singolare privilegio, non mancavano teologi eminenti — e tra loro lo stesso Angelico Dottore S. Tommaso — che tenevano l'opinione contraria. Accadeva in pratica che mentre coloro che sostenevano il privilegio della Vergine usavano studiatamente il termine « Immacolata », i contrari si guardavano non meno attentamente dal farlo.

La circostanza ci da modo di conoscere — in merito alla disputatissima questione — il parere dei Nostri. Essi erano tutti in favore dell'Immacolata. La vita manoscritta — come ho già riferito — ricorda l'estremo desiderio, di tutti i Compagni di Camillo... di star sempre sotto la perpetua tutela e fedelissimo patrocinio di essa sempre Immacolata Vergine. Così nelle varie edizioni a stampa, il Cicatelli usa il termine « Immacolata » Concezione, come pure il Lenzo (5) e gli altri nostri antichi autori, oltre gli Atti di Consulta e Capitolari.

In seguito la Religione prese anche, dichiaratamente, partito.

Nel dodicesimo Capitolo Generale, il 5 dicembre 1655, stabiliva: *Essendo che molti Religiosi, de' quali partecipiamo li privilegi, celebrano la solennità dell'Immacolata Concezione di Nostra Signora, si veda se vi è proibizione e non essendovi si ordini (detta festa) per tutta la Religione* (6).

Nello stesso Capitolo, qualche giorno prima, e precisamente il 22 novembre, era stato decretato: *Che il giorno dell'Immacolata Concezione da ciascheduno nostro Professo ogn'anno se rinnovassero li voti solenni* (7).

### LA STATUA DELL'IMMACOLATA

Quanto alla statua dell'Immacolata, che ci è stata tramandata come testimone della prima Professione dei Nostri, crediamo di dover dire le cose come stanno, senza ingiustificate riserve, che, naturalmente, presto o tardi sarebbero destinate a cadere.

È per lo meno molto strano, ed altrettanto doloroso, che di questa benedetta e venerata immagine non si sia incontrato finora un solo documento che la riguardi. A parte l'autenticità storico-artistica — che alcuni sembra abbiano voluto riconoscerle, ma che comunque esamineremo tra poco — non c'è altro argomento che la tradizione, e questa pure non così lontana come si pensava e credeva, che ci attesti che i

(5) Cfr., p. e., p. 163, n. 33.

(6) A. G. 1887, p. 85.

(7) Ib., p. 11.

Nostri abbiano pronunziati i loro voti diinnanzi a codesta bella e venerata Immagine.

Il P. Amici — senza notare la fonte a cui ha attinta la notizia (com'è del resto suo merito e costume) — afferma che codesta venerata statua della Madonna Immacolata apparteneva *ab origine* all'antica Chiesa della Maddalena, insieme all'altra statua, della titolare, e che l'una e l'altra essendo impossibile rimuoverle dalla loro sede « per trasferirle e collocarle in altra Chiesa, senza provocare ammirazione e commenti poco lusinghevoli da parte dei fedeli, ivi rimasero, quando la Chiesa passò dall'Arciconfraternita del Gonfalone ai Nostri ».

Resta a vedere se al primitivo contratto di affitto e a quello di completa cessione (8) della Casa e Chiesa della Maddalena, era unito l'inventario degli oggetti e arredi in questa contenuti e se in esso si fa parola di codesta statua della Madonna. Finora tutte le nostre ricerche (e non furono poche) presso l'Archivio dell'Arciconfraternita — trasportato in quest'ultimi anni all'Archivio Segreto Vaticano — sono state (per questo lato) infruttuose.

Nè il Cicatelli, nè il Lenzo, nè il Regi parlano di essa.

Nella sua *descrizione della Chiesa e Casa della Maddalena*, in data 8 aprile 1727, il P. Giuseppe Maiani (9) ricorda (p. 2) l'*altare dedicato alla Concezione della B. Vergine* (l'attuale della Madonna della Salute) ma quando entra a descriverlo (p. 7) non fa cenno a statua o immagine dell'Immacolata.

Parlando della Cappella del Crocefisso (p. 6), ricorda la *statua di legno dipinta al naturale* che in essa si ritrova; è fuori di dubbio che si tratta della statua della Maddalena.

Descrivendo la casa dice che in capo al primo tratto della scala nobile, c'è una *statua di stucco in nicchio rappresentante la B. Vergine della Concezione* (p. 27). Non è quella in argomento come vedremo.

Come nacque allora la tradizione?

Il P. Amici confessa candidamente che « non essendosi finora rinvenuta notizia alcuna intorno alla detta statua della Madonna, non è possibile determinare l'altare o il posto dove anticamente si venerasse secondo la quale (notizia) per la prima volta nel giorno 8 dicembre del 1591, i Nostri Maggiori... emisero i loro voti solenni davanti a

(8) I due documenti, il primo del 20 marzo 1587, l'altro del 24 novembre 1621, sono conservati nell'A. G. (nn. 2313, 2314). Si tratta di due Bolle. Nè l'una nè l'altra hanno unito l'inventario, o fanno cenno ad esso (Cfr. anche « Analecta », 1933, p. 1 sgg.).

(9) A. G. 455.

quella devotissima statua dell'Immacolata. Nemmeno si può indicare con certezza in qual posto venisse collocata la medesima dopo il rinnovamento della Chiesa... risapendosi soltanto dai nostri Religiosi più anziani che la statua in discorso trovavasi collocata, fino a questi ultimi tempi, nella così detta Cappella o Sala Capitolare al primo piano della casa, sopra la Sacrestia. Intanto da parecchi anni, dopo che fu lodevolmente risarcita e decorata, si costuma di esporla in Chiesa sull'altare maggiore dove, in mezzo a numerosi gigli di luce elettrica, durante la novena e festa dell'Immacolata, si ammira nel suo devotissimo, aspetto; e quando in tale ricorrenza e davanti a quell'altare vengono dai religiosi rinnovati i Voti solenni, chi non sarebbe profondamente commosso al dolce ricordo della prima Professione dei Nostri, fatta nel modo più solenne in detta festa, davanti a quella medesima statua?

« Da ultimo ci piace notare che — è sempre l'Amici che parla — dopo la ricorrenza dello scorso novembre (10) trovasi ora la statua suddetta collocata sull'altare della sacrestia » (11).

Di lì, a mio ricordo, tornò in Chiesa, nella Cappella del Crocifisso, donde la rimosse il Rev.mo P. Curti per rimetterla al suo posto, nella sala capitolare, ov'è tutt'ora, sopra un semplice basamento di legno lucidato a mogano, sul quale una targa — fattavi apporre dallo stesso P. Curti — reca incise queste parole: *Dinanzi a questa immagine — S. Camillo De Lellis — ed i suoi primi Compagni — facevano la solenne Professione — l'8 dicembre 1591.*

La tradizione dunque non rimonta oltre il P. Amici e, quando pure, ai Religiosi anziani ch'ei conobbe. Ma quanto a relazioni scritte non ne abbiamo incontrate finora — anteriori alla sua — nessuna.

P. Amici è persuaso che la tradizione — quella cui egli accenna — sia categoricamente sostenuta e comprovata dal presupposto che la statua rimonti all'epoca da lui indicata.

« Secondo il parere di artisti competenti — così egli — le due statue (della Madonna e della Maddalena) sono di ottima fattura e scolpite nella prima metà del cinquecento » (p. 105).

L'affermazione — anche quando ci mancassero i dati che abbiamo — ci lascia incerti e dubbiosi. Tra le due statue corre troppa distanza perchè, sia pure, un quasi profano all'arte non riesca a darsene conto. La statua della Maddalena è una composizione sobria, stiliz-

(10) Non sappiamo a quale solennità alluda, anche perchè non è facile stabilire l'anno in cui scrisse codeste pagine (Cfr. *Avvertenza* a p. vii).

(11) P. M. AMICI, *Memorie storiche*, ecc., p. 705.

zata, quella della Madonna quando non appartenesse all'epoca del barocco bisogna convenire che — con le sue movenze — la prelude.

Sta di fatto che la sovrintendenza alle belle arti in un sopralluogo alla nostra Casa e Chiesa della Maddalena, per l'inventario degli oggetti d'arte delle medesime, in un primo tempo, durante il rettorato del P. Angelo Ferroni e in seguito, nel 1928, di P. Benzi, fa rimontare la statua al sec. XVI fine. Però nelle *basi storiche e constatazioni critiche*, apposte al medesimo foglio d'inventario, dice: « Dinanzi a questa statua, che sembrerebbe una derivazione dell'arte dei Caracci, l'otto dicembre del 1591 S. Camillo De Lellis e i suoi primi compagni emisero i voti solenni religiosi. La cosa per altro non credo che sia storicamente accertata e nemmeno il P. Amici la dà per certa.

« La statua deve realmente attribuirsi alla fine del sec. XVI e anzi si sarebbe tentati, nonostante la tradizione surriferita, di credere che abbiamo già toccato il 600 ».

Tale il referto del primo esame. Nel 1928 una seconda mano ha aggiunto: « Ritengo la statua una derivazione dell'arte dei Caracci, perchè la figura dell'Immacolata sembra essere stata tratta da qualche originale di Lodovico e di Annibale ».

La cartella o scheda è sottoscritta dal sovrintendente Roberto Papini (12).

I Caracci — famiglia di artisti bolognesi — sono quattro: Agostino, Annibale, Antonio e Lodovico. Quest'ultimo, il più vecchio, nacque nel 1555 e morì nel 1619. Gli altri lo seguirono da vicino nella nascita e lo precedettero nella tomba tutti. I quattro Caracci, lavorarono a Roma, ma Annibale, il primo, non vi giunse che nel 1595, e Agostino nel 1602, Antonio poco produsse a causa della malferma salute, e Lodovico lavorò quasi sempre fuori di Roma.

Anche quando la nostra statua della Madonna appartenesse a un di loro — il che non è nè affermato nè provato — non potrebbe rimontare oltre il 1595 e cioè a quattr'anni dopo la prima Professione.

Trattandosi poi di una *derivazione*, e cioè di un'opera ispirata all'arte dei Caracci, è chiaro che appartiene a un'età anche posteriore.

#### L'IMMACOLATA NELLA STORIA DELL'ORDINE

Son persuaso — benchè la mia persuasione non abbia per ora alcuna esplicita conferma da parte dei documenti — che codesta statua dell'Immacolata appartenga al Generalato del R.mo P. Marcantonio

(12) A. G. 3180, scheda n. 28.

Albiti (1652-1656), generalato che può meritamente definirsi « maria-  
no », come il p. Albiti, per la sua grande devozione alla Madonna,  
può essere considerato il S. Bernardo dell'Ordine dei Ministri degli  
Infermi.

Chiamato inopinatamente dal noviziato di Genova al governo del-  
l'Ordine, con Breve di Innocenzo X, il 26 aprile 1652, al termine  
dell'inausto generalato di P. Nicolò Grana, il piissimo Religioso si  
propose di ritornare all'Ordine la pace e la prosperità, con incessanti,  
ardenti e fiduciosi ricorsi al potente aiuto della Vergine SS.ma.

Gli Atti di Consulta dal 1652 al 1655 (durante il qual tempo go-  
vernò in qualità di Vicario Generale) e quelli di quest'anno (1655) da  
cui uscì, per Breve di Alessandro VII, Generale, traboccano di straor-  
dinarie attestazioni di amore e venerazione alla Vergine Immacolata.

Fin dagl'inizi del suo governo, P. Albiti, pose ogni sua attività  
sotto la protezione di Lei, finchè il 10 settembre 1654 strinse sè e la  
Generale Consulta con questo voto particolare: « Dopo matura consi-  
derazione... fu discussa la materia con cui si dovesse riconoscere la  
SS.ma Vergine per assoluta Signora e Padrona nostra e si venne alla  
determinazione: che il Generale e la Consulta si portassero a S. Ma-  
ria Maggiore, il giorno dell'ottava della natività di detta Gran Madre  
e ivi il Generale celebrasse la S. Messa all'altare di Lei, nella Cappella  
Paolina, e dopo la Messa *con formola particolare* facesse, a nome di  
tutti, l'offerta generale di se stessi e della Religione *elegendo o per  
meglio dire riconoscendo per nostra Avvocata e Signora la SS.ma Re-  
gina del Cielo. Di più far voto di digiunare tutte le vigilie delle sette  
principali sue festività et ogni mese, almeno una volta, andarla a  
riverire in detta Chiesa e recitarvi le sue Litanie.* Questo voto duri  
durante il presente governo, e nel prossimo futuro Capitolo Generale  
si porti e procuri sii incaricata la divozione della SS.ma Vergine per  
tutta la Religione et anche sia riconosciuta con qualche particolare de-  
votione... Cioè si ordini in ogni Capitolo Generale che si rinnovi l'of-  
ferta di tutta la Religione e l'elezione della Madre di Dio in nostra  
Padrona e Protettrice: si facciano mensilmente per voto i suddetti di-  
giuni delle di lei sette vigilie e nella festività della sua Immacolata  
Concezione si rinnovino dai nostri i voti solenni. S'ordini a ciascun  
superiore che nel prender possesso del suo ufficio faccia particolar  
ricorso a detta Signora pregandola della sua protezione: che al prin-  
cipio di ogni Consulta si invochi l'aiuto della Madonna col *sub tuum  
praesidium.*

Il giorno stabilito — dopo l'ora di orazione mentale in comune,  
voluta dalla regola — il Gen. P. Albiti, accompagnato dai suoi Con-  
sultori si recava a S. Maria Maggiore, e dopo la Messa recitava una  
*devotissima formola di consacrazione alla Madonna, accompagnando li  
altri le sue parole con particolari affetti del cuore* (13).

Il Capitolo 12° (1655) riuscì con tali preparativi un vero Congresso  
Mariano. Intimato la vigilia dell'Assunta, con speciali atti di ossequio  
alla Vergine (14) per tutto il tempo di preparazione al medesimo, fu  
aperto il giorno della Presentazione della Madonna al tempio (21 nov.).  
La sua seconda Congregazione o seduta fu tutta riservata alla Vergine  
benedetta. Si confermò quanto era stato proposto, in particolare che  
il giorno dell'Immacolata si rinnovassero ogni anno i voti solenni (15).

Il successivo 8 dicembre, con solenne cerimonia, il P. Albiti con-  
sacrava l'Ordine alla Madonna. L'avarò cronista, P. Salvatore Goz-  
zali, non si indugia in particolari. Ricorda che il M. R. P. Generale  
« detta la S. Messa e fatta la Comunione de' Fratelli, accompagnato  
dai Capitolari e da tutti gli altri Padri e Fratelli di casa, con i mantelli  
alle spalle, si trasferì al salone, luogo destinato al Capitolo, e dopo aver  
sua Paternità M. R. ricordati i molti benefici, e esaltata la gran pietà  
dell'Immacolata Vergine Maria nostra Signora verso di noi ne' nostri  
comuni travagli, con la più affettuosa umiltà che gli fu possibile, la  
pregò si volesse compiacere di conservar sempre sotto il manto della  
sua protezione la nostra povera Religione e impetrare a ognuno in  
particolare quello spirito che ne può render veri suoi Servi a maggior  
gloria di Dio e beneficio dei nostri prossimi infermi » (16).

Ci siamo chiesti e ci chiediamo davanti a chi il Generale abbia  
letta la sua preghiera nell'aula capitolare, dove la Comunità s'era riu-  
nita partendo processionalmente dalla Chiesa.

La consacrazione era fatta all'Immacolata e il giorno della sua  
festa.

E' dunque fuor di proposito pensare che sia stata fatta anche din-  
nanzi all'immagine di Lei? Donde poi la tradizione, alla quale si an-  
cora pure il P. Amici, che la statua in discussione sia sempre stata  
nell'aula Capitolare?

(13) A. G. 1523, f. 114 sgg. Riproduco l'ultimo tratto della *devotissima for-  
mula* in altra parte di codesto numero del « Domesticum », a p. 248.

(14) Ib. f. 180<sup>t</sup>.

(15) Cfr. le altre disposizioni in « Domesticum » 1931, p. 92.

(16) La preghiera recitata dal P. Albiti è riportata — nel testo italiano — nel  
« Domesticum » 1931, p. 93.

Predisposta inoltre, la solenne cerimonia, dal 10 settembre 1654, c'era stato di mezzo quanto tempo bastava a farla eseguire. Gli artisti infine convengono che quest'anno di nascita sia, molto più verosimilmente e approssimativamente, il suo.

Oh! se il buon cronista con due parole di più ci avesse data la notizia che ci sta a cuore!

Comunque resta fuori di discussione che codesta benedetta immagine appartiene alla storia dei Ministri degli Infermi, e che qualunque possa essere l'apporto che a conferma di ciò potranno dare in seguito i documenti, più e meglio che su la carta, è scritto nel cuore di tutti i Figli di S. Camillo ch'essi appartengono alla Vergine Immacolata.

La prima Professione è stata fatta nel giorno a Lei consacrato, con l'intento preciso di onorarLa e di averLa, con tal atto e per tal atto, « Signora e Padrona » in cielo e in terra.

#### L'IMMACOLATA NELLA CASA MADRE DELLA MADDALENA

Il fatto è largamente documentato. Oltre le prove addotte ci soccorre quest'altra. L'iconografia dell'Immacolata occupa, nella Casa Madre dell'Ordine, un posto distinto.

Dopo la statua fin qui discussa, abbiamo ancora, tre artistiche riproduzioni iconografiche dell'Immacolata, di cui l'ultima precede di almeno un secolo la definizione del dogma.

La prima è un'imponente *statua di stucco in nicchio* — come ci dice il P. Maiani nell'accennata « Descrizione della Casa della Maddalena » del 1727 — è collocata in capo al primo tratto della scala nobile.

La statua sta tuttora al suo posto.

Nessuno passando su la Piazza della Maddalena sospetterebbe a guardare l'esterno della nostra Casa, così sobrio, lineare, quasi opaco, il sorprendente movimento architettonico che abbellà l'atrio e l'androne di accesso, il chiostro e il superbo scalone d'onore. E tanto più — tutto questo — doveva sorprendere e soddisfare quand'era libero dalle volgari superfetazioni utilitarie che lo mascherà oggi.

Varcato appena lo splendido portale blasonato, l'atrio accogliente s'apre a un quasi amplesso in semicerchio, mentre le lesene salgono snelle — nonostante il taglio netto dei cornicioni — ad incontrarsi, e arricciarsi capricciosamente in alto, per ricadere in ricchi fogliami.

Dove l'atrio s'innesta a quello che originariamente era uno splendido chiostro ad archi, alti e sfogati, su la parete di destra, di faccia allo scalone che porta al piano nobile, in una nicchia alta e profonda,

sopra un piedistallo in muratura, domina una colossale statua di S. Maria Maddalena. Guarda la nuda croce che ha tra mano, mentre assorta ed estranea alla chiassosa scolaresca che le passa tuttodì dinnanzi, sembra rimpiangere anche lei, come tutte le memorie che ne circondano in questa nostra Casa e Chiesa, il tempo che fu.

Al disopra della nicchia, entro un motivo ornamentale ricavato dal gioco degli archi che si sovrappongono, un pellicano nutre di sé la sua bella nidia, raccolta sotto le tepide ali spiegate.

La statua della Maddalena guarda lo scalone d'onore, del quale è autore il nostro Fr. Giacomo Amato che prendendo la mano all'Architetto Bizzaccheri portò a termine questa prima parte di fabbrica della nostra Casa (1680-84).

Dopo i primi sette gradini, lo scaione gira, su tutta la sua larghezza, ad angolo retto, formando tra il ramo di scala che termina e quello che principia un ampio pianerottolo quadrato, splendidamente sagomato da archi e lesene.

Nella parete di contro al ramo che sale s'apre una seconda, grande nicchia, ricavata dal vivo della parete, rilevata, parte a parte e girata in alto da bella cornice, e ornata nel concavo della volta a fiorami in chiaroscuro.

Dal fondo vaporoso della nicchia si stacca, bella, grande, imponente la statua della Madonna Immacolata.

È stata messa lì di proposito: *Padrona e Signora di Casa*. Entra a parte — lo si vede bene — del disegno originale, e dà, anzi, originalità al disegno.

La statua è in stucco, alta più di due metri. Benchè, al presente, alquanto sciupata, è pur sempre una composizione piena di sentimento e di vita, anche nelle fredde tinte che la scolorano.

È rimasta sempre qui al suo posto, anche dopo il 1872, quando il demanio s'impadronì della nostra Casa e l'adibì — com'è tuttora — a scuola del Governatorato. Vi rimase indisturbata pur nell'infausto periodo iconoclasta dell'arbitrario governo ebreo-massonico di Natan.

Non appartiene però più ai Ministri degli Infermi, i quali non hanno tuttavia scordato — nè, tanto meno, se n'è scordata Lei, la Vergine Immacolata — che l'hanno posta qui: *Custode della Casa e dei Religiosi che l'abitavano*: « Posuerunt me custodem » (Cant. I, 5).

Tornerà ancora il giorno in cui i Ministri degli Infermi potranno riaverla e salutarla di nuovo, dopo tant'anni d'esilio, Signora e Padrona di Casa? *Fiat! Fiat!*



*Statua dell'Immacolata posta entro la nicchia  
in capo al primo tratto della scala nobile nella Casa della Maddalena*

La seconda effigie dell'Immacolata si ammira affrescata nella volta della superba sacrestia della Maddalena.

Al tutto degna della Chiesa, la sacrestia è stata costruita esattamente 200 anni or sono, in vista della prossima Beatificazione del N. S. Padre Camillo.

Ne fu promotore e zelatore il P. Costantini, tanto benemerito dell'Ordine.

Nella volta, Girolamo Pesce dipinse la Vergine Immacolata tra nubi e un'alata schiera di Angeli: poi S. Filippo Neri e, in terzo piano, Camillo in atto d'esser ricevuto tra i Beati Comprensori del Cielo.

L'idea di metter pure qui l'Immacolata è fiorita — come si vede — spontanea.

L'Ordine dei Ministri degli Infermi le appartiene, e Camillo è conquista e gloria sua: i suoi Religiosi non hanno mai potuto pensare altrimenti, tanto è limpida e ininterrotta la tradizione che li tiene uniti e consoni ai sentimenti del suo cuore nei riguardi della Vergine Immacolata.

Artisticamente l'affresco è giudicato mediocre. Pure le testine degli Angioletti che fan corona alla Madonna « sono molto graziose » (1). Ma noi — per quanto modesto e discutibile possa essere il nostro parere — siamo di tutt'altro avviso. Il particolare dell'Immacolata — ciascuno del resto può, in qualche modo, darsene conto, osservando la riproduzione — ci sembra una composizione piena di grazia e di movimento.

La terza rappresentazione iconografica dell'Immacolata è un plastico — in apparenza rozzo e volgare — ma di fatto pieno di vita e ricco di pregi artistici.

È collocato entro una breve nicchia ricavata dal vivo della parete, tra due lesene, nel corridoio che dalla porta d'entrata, su la piazza della Maddalena, conduce alla sacrestia.

La nicchia, difesa da semplice cornice in legno con vetro, è sormontata dalla Croce Rossa ed ha alla base un elegante conchiglia in candido marmo (ad uso acquasantino) ornato d'una deliziosa testina d'Angelo pure di candido marmo. La nicchia, a sfondo celeste, è animata da una fitta raggiera luminosa che stacca il plastico dalla parete e lo pone in tanto maggior evidenza.

Il plastico, di pasta di farina, o *quid simile*, indurata, e stoffa inamidata, rappresenta una graziosissima scena. La Vergine Immacolata,

(1) Giudizio del perito sovrintendente alle Belle Arti (A. G. 3180, cart. 73).



*Particolare dell'affresco di Gerolamo Pesce  
nella volta della Sacristia della Maddalena*



*Plastico dell'Immacolata  
che prende sotto la sua protezione S. Camillo e i suoi Religiosi*



posta su la bella mensa di un altare, con i piedi tra le nubi, si piega con soave, materna accondiscendenza, aprendo il manto accogliente a quattro Ministri degli Infermi, artisticamente disposti ai suoi piedi.

Il primo di sinistra, ritto su la persona, con la faccia luminosa fissa alla Vergine, con la testa circondata dall'aureola, è il S. P. Camillo. Egli presenta, con le braccia aperte e protese, all'Immacolata e le raccomanda i suoi Figli. Quello difatti che gli sta più da vicino è prostrato sul gradino dell'altare in atteggiamento devoto e umile con le mani congiunte in alto e supplichevolmente posate su la mensa dell'altare contro il quale nasconde la faccia.

L'altro che segue, in piedi, in una posa artisticamente perfetta, sta ad esprimere il suo grande amore alla Vergine, inchinandola devotamente, comprimendo il petto con la sinistra e raccogliendo le vesti con la destra, in atto di prostrarsi innanzi a lei.

Il quarto, studiatamente nascosto dal terzo, mette in tanto maggior evidenza l'entusiastico atteggiamento del suo viso e delle sue braccia. Fissa l'immagine della Madonna e con la destra alzata e il braccio sinistro proteso, la mano sostenuta e spianata all'indietro, alla maniera d'un oratore nell'enfasi della perorazione, la saluta e l'acclama appassionatamente.

Il gruppo è di un'armonia incomparabile. L'insieme risulta perfetto, nella disposizione, nelle proporzioni, nelle naturalissime acconciature e ripiegature delle vesti e dei mantelli, come, soprattutto, nell'atteggiamento dei visi e la disposizione delle braccia e delle mani. I particolari — logicamente — son quelli che la minuscola opera d'arte (cm. 40 per 25) acconsente.

L'Immacolata ha un visetto diafano incorniciato di capelli neri e coronato di stelle. Un drappo giallo-arancio dal capo le discende su la destra spalla, avanti al petto. Veste una bianca tunica che le ricade al naturale fino all'estremità, donde esce schiacciato dal piede destro il serpente infernale.

Su la tunica riveste, a mezza persona, una specie di rossa casacca, acconciata dalla cintola all'altezza del petto e con le maniche riboccate all'altezza dei gomiti. Dalle spalle le ricade sul dorso un ampio mantello celeste, che le braccia protese ed aperte allargano fino a raggiungere su la destra le spalle di S. Camillo, e su la sinistra il religioso che l'acclama. Tutto il gruppo è sotto la protezione di quell'ampio manto celeste che l'espressione del viso della Vergine e l'atteggiamento accondiscendente e materno di tutta la sua persona, anima e vivifica in modo eloquente e commovente.

Sul basamento dello splendido monumentino si legge — in caratteri romani riprodotti a mano — la seguente scritta:

S. CAMILLVS DE LELLIS PARENS CC. RR. MINISTRANTIVM INFIRMIS  
AD S. MARIAE MAGDALENAE SOLEMNIA VOTA CVM SODALIBVS  
NVNCVPAVIT DIE SACRA DEIPARAE SINE LABE CONCEPTAE  
QVAM SIBI SVISQVE PATRONAM ELEGIT AN. MDXCI

Il plastico rimonta, a mio giudizio, alla metà del 700 e appartiene a quella famosa scuola napoletana di plastica, che ivi fiorì soprattutto in quell'epoca.

La devota immagine fu collocata presso la porta di casa, perchè entrando e uscendo i Religiosi, su l'esempio del Fondatore, la salutarono e a lei chiedessero la benedizione.

#### **SIMBOLO, ESPRESSIONE, SPIRITO DI UN RITO SOLENNE**

Se dunque, in conclusione, la statua dell'Immacolata che si venera nell'Aula Capitolare alla Maddalena, non è il *ricordo materiale* di quel rito solenne, ne è, senza meno, il simbolo, l'espressione e, oso dire, lo spirito.

Nessun anacronismo pertanto se essa resterà ancora e passerà ai posteri col prestigio che una tradizione, molto più pia che veneranda, le ha dato e che noi neppur lontanamente abbiamo pensato di sconsecrare, pur rispettando i diritti della storia.

La statua è scolpita in legno; misura un metro e 60 cm. di altezza e tanto la veste che il manto, in origine, erano rabescati a fiorami d'oro, in semi-rilievo, di squisita fattura, come si può tuttora rilevare, osservando la statua da vicino. In seguito essa fu ricoperta d'un tenacissimo strato di vernice bianca la veste, e di azzurro il manto, tempestato di stelle. Da parte a parte del basamento, di sotto ai piedi della Vergine, uscivano le corna della luna. Il corno di destra (probabilmente troppo ingombrante e troppo esposto alle rudi maniere dei paratori che ogni anno portano la statua di peso dalla sala in Chiesa e la tirano, come possono, su la bella macchina dell'altar maggiore) è stato sacrificato e il vuoto riparato alla meglio.

La Vergine ha il viso estasiato, le mani congiunte e sollevate in atto di supplica: tutto il corpo è come risospinto in alto.